



Congregazione Religiosa dei Figli di Maria Immacolata – Pavoniani
Il Superiore generale

Carissimi fratelli, religiosi e laici della Famiglia pavoniana.

Scrivo questa lettera dalle Filippine, dove sto compiendo una visita fraterna. Ho trascorso la prima settimana ad Antipolo dove la nostra comunità, composta da quattro religiosi (P. Odair, P. Ziad, Fr. Jay Bon e Fr. Jay Ar) gestisce e anima la prima e unica parrocchia dedicata a San Lodovico Pavoni. La costruzione del tempio è a buon punto e viene effettuata con le donazioni della gente. In questa

comunità si trova il seminario pavoniano; attualmente ci sono 19 seminaristi, per lo più filippini e alcuni di Timor Est. Questi seminaristi studiano filosofia. La seconda settimana sarà trascorsa nella comunità di formazione a Quezon City. In questa comunità ci sono alcuni fratelli di voti temporanei (fr. Jon Rey, fr. Ronie e fr. Cristian), 5 novizi (Casimiro, Pedro, Dario, Tom e Jayvee), p. Roberto, p. Rustom e p. Michael. La realtà pavoniana delle Filippine è molto promettente ed è la nostra porta d'accesso al continente asiatico.

Durante quest'anno rifletteremo sulla **missione condivisa**. A partire dal Concilio Vaticano II abbiamo preso coscienza di una nuova idea di comunione all'interno della Chiesa, la realtà del popolo di Dio fatto di tutti i battezzati con vari ministeri e servizi ma con pari dignità, la realtà di una Chiesa in dialogo con il mondo e, più recentemente, l'idea di una Chiesa missionaria in uscita. Si è appena concluso il Sinodo sulla sinodalità con le seguenti parole chiave: *comunione, partecipazione e missione*. Queste tre parole o concetti sono alla base di ogni **missione condivisa**.

- **Comunione:** Tutti i battezzati, nel nostro caso religiosi e laici pavoniani, uniti dalla stessa filiazione (figli dello stesso Padre) e dallo stesso carisma (ereditato da San Lodovico Pavoni), tutti fratelli.
- **Partecipazione:** Siamo tutti responsabili e agenti della missione affidata alla Chiesa. La missione pavoniana è responsabilità dei religiosi e dei laici. Né il carisma né la missione



sono proprietà di nessuno, tutti insieme siamo chiamati a metterlo in pratica nel mondo di oggi.

- **Missione:** C'è una sola missione, quella che Gesù ha affidato: **“Impregnare di Vangelo la realtà”, “portare tutti i popoli e le nazioni a Cristo”**; per noi pavoniani: **“portare Cristo ai giovani”**. La Famiglia pavoniana collabora con la missione della Chiesa a partire dal carisma ricevuto. Stiamo molto attenti a svolgere la missione a partire dal carisma ricevuto e non da altre preoccupazioni o sensibilità. Tutto è buono e contribuisce alla missione affidata alla Chiesa; noi siamo chiamati a contribuire alla missione specifica che è: **essere educatori e compagni nel cammino dei ragazzi, degli adolescenti, dei giovani e dei sordi**. A volte percepisco nei religiosi e nei laici una certa omologazione dove tutto vale, tutto va bene... È vero, ma non tutto è espressione del carisma ricevuto. Stiamo aiutando alcuni giovani a discernere la loro possibile vocazione pavoniana; mostriamo loro come il carisma diventa missione nella realtà concreta, altrimenti li inganneremo. Mostriamo a questi giovani dove possono realizzarsi come pavoniani nella realtà dei giovani di oggi.

Attraverso il Sinodo, la Chiesa invita la Vita Consacrata ad assumere seriamente la corresponsabilità nella vita ecclesiale e le conseguenze pratiche della **missione condivisa**.

Alcuni esperti di vita religiosa (Olaizola) dicono che il voto di obbedienza dovrebbe essere chiamato il voto di **missione condivisa**. Il voto di obbedienza è una ricerca corale della volontà di Dio, uno stile di vita sinodale, uno sforzo di **missione condivisa**.

Il Documento capitolare ci parla più volte di una missione condivisa e indica che questa è la strada da seguire per avere, come pavoniani, un futuro promettente e pieno di speranza.

Condivido alcune semplici idee che possono aiutarci a migliorare il nostro impegno e lo sforzo di camminare come una famiglia carismatica in **una missione condivisa**.

Per entrare nella mentalità e nell'atteggiamento della missione condivisa, dobbiamo bandire alcuni atteggiamenti.

- a) **Individualismo.** Questo atteggiamento ostacola l'incontro interpersonale, il discernimento congiunto e la **missione condivisa**. Oggi c'è nella nostra vita una supremazia dell'individuo sulla comunità. *Devo rendermi conto... Devo sentirmi bene... Devo essere felice... Devo essere in grado di decidere... Devo prendermi cura di me stesso... Devo avere tempo per me stesso... io io io io ...*
- b) **Isolamento.** Gli spazi comunitari e di incontro sono stati ridotti per dare più spazio, più comodità e comfort agli spazi personali: la stanza. Molti religiosi, togliendo il tempo che trascorrono nella cappella e nella sala da pranzo, vivono nella stanza che di solito è dotata di tutto ciò di cui pensiamo di aver bisogno: dispositivi elettronici personali (computer, tablet, cellulari), biblioteca personale, televisione, apparecchiature audio, frigorifero... La stanza è diventata il nostro rifugio, abbiamo bisogno di privacy, di non essere disturbati, di

avere e respirare le nostre cose... A volte sentiamo che le persone, gli altri ci disturbano, ci infastidiscono, non ci lasciano soli. Abbiamo bisogno di isolarci. Mi rifugio nelle relazioni interpersonali online che non mi impegnano troppo.

- c) **Privatizzazione.** Io sono la misura di tutto. Non ho bisogno di nessuno, nessuno può insegnarmi niente di nuovo... Questa privatizzazione degli altri ci impoverisce e ci chiude sempre di più nel nostro mondo, nelle nostre opinioni e idee, diventiamo autistici e sicuri solo di noi stessi fino a diventare narcisisti.
- d) **Sono qui per essere felice.** Tutto per essere felice. Tutto, che si tratti di circostanze, situazioni o persone che non contribuiscono alla mia felicità, deve scomparire dalla mia vita. Nella vita comunitaria e nella missione, se qualcosa o qualcuno mi disturba, mi dà fastidio, mi crea un problema: o lui o io. La complementarità che mi aiuta a crescere, a maturare e ad essere responsabile nella missione non esiste, mi frustra. L'importante è che io sia felice, che risolva i problemi sia con la medicina che con la terapia; gli altri non possono aiutarmi e ancor meno se non vedono la realtà come la vedo io.

Riflettiamo da molto tempo e cerchiamo di fare il cammino dall'“io” al “noi”; questa realtà di missione condivisa può aiutarci a fare questa conversione. Credo che in questo modo passeremmo dall'essere individualisti all'essere comunitari, dall'isolarci alla condivisione della vita, dal privarci degli altri all'arricchirci con il contributo di tutti, e arriveremmo ad essere felici perché gli altri lo sono. Credo che questi siano atteggiamenti fondamentali per essere **“Famiglia Carismatica in Missione Condivisa”**.

Agenda del mese

- 2: Giornata Mondiale della Vita Consacrata
- 3-8: Formazione per i giovani della Provincia italiana a Lonigo: **“Riscopriamo la gioia di camminare insieme”**
- Il 9 rientrerò dalle Filippine in Italia
- 15-23: Mi recherò in Etiopia per parlare con il Vescovo di Soddo di una possibile comunità pavoniana nella sua diocesi
- 28-2: Formazione permanente per la Famiglia pavoniana della Provincia spagnola a Valladolid. Titolo: **“Uniti fra loro con stretti vincoli di carità”**.

Mentre chiedo preghiere per i nostri fratelli anziani e malati, religiosi e laici, pongo il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre, e di San Lodovico Pavoni, nostro Santo Fondatore.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

p. Ricardo Pinilla Collantes

Antipolo, 31 gennaio 2025